

OSCAR BOTTO

NINTH INTERNATIONAL RĀMĀYAṆA CONFERENCE

DISCORSO INAUGURALE

Autorità, Signore, Signori,

nella austera Sala dei Mappamondi della gloriosa Accademia delle Scienze di Torino si inaugurano, con l'odierna cerimonia, i lavori del IX Congresso Internazionale di Studi sul *Rāmāyaṇa*. A nome del Cesmeo e mio personale mi corre dunque l'obbligo di dare il benvenuto e di esprimere il mio più vivo ringraziamento al Presidente dell'Accademia delle Scienze, Prof. Italo Lana e a quanti sono convenuti a questo nostro incontro, e in particolare, in ordine alfabetico:

- al Prof. Norberto Bobbio, in rappresentanza dell'Accademia Nazionale dei Lincei;
- al Sindaco della Città di Torino, D.ssa Giovanna Cattaneo Incisa;
- al Segretario Generale della Sahitya Akademi di Delhi, Prof. Indra Nath Choudhuri;
- al Rettore dell'Università degli Studi di Torino, Prof. Mario Umberto Dianzani;
- all'Assessore all'Istruzione e Promozione Culturale della Regione Piemonte, Dr. Ing. Giuseppe Fulcheri;
- al Presidente dell'IsMEO, Prof. Gherardo Gnoli;
- all'Ambasciatore e Delegato Permanente di Sri Lanka all'UNESCO, S.E. Prof. Ananda Gurugé;
- all'Assessore ai Beni Culturali e Ambientali della Regione Piemonte, Prof. Enrico Nerviani;

- al Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, Prof. Adriano Pennacini;
- al Presidente della Provincia di Torino, Dr. Luigi Ricca;
- al Prof. K.V. Sarma, Membro del Comitato Organizzatore e in rappresentanza dell'Indian Heritage Trust di Madras;
- al Presidente del Consiglio della Regione Piemonte, D.ssa Carla Spagnuolo.

La loro autorevole presenza conferisce particolare solennità alla Cerimonia odierna ed è rinnovata e gratificante testimonianza della sensibilità con la quale le Autorità Pubbliche e Accademiche Piemontesi, Nazionali e Internazionali seguono le iniziative scientifiche e culturali del Cesmeo.

Per le loro parole, che hanno portato il saluto delle Istituzioni che rappresentano e per i calorosi auguri di successo rivolti al nostro Convegno, esprimo i sentimenti della più profonda gratitudine.

Ringrazio sentitamente gli Enti Fondatori e Sostenitori, in particolare l'Università di Torino, l'Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali e l'Assessorato all'Istruzione e Promozione Culturale della Regione Piemonte, la Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Torino, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, per la sensibilità con la quale hanno aderito all'ambizioso progetto di organizzare a Torino il IX Congresso Internazionale sul *Rāmāyana*, consentendone la realizzazione con generosi e tempestivi contributi, ben consapevoli come sono che «*sine pecunia, mors certa*».

Dò il benvenuto ai Colleghi italiani e agli autorevoli studiosi stranieri che partecipano direttamente, con le loro comunicazioni scientifiche, ai lavori del Convegno. Essi provengono da diversi Paesi, europei (Francia, Inghilterra, Olanda, Belgio, Germania) ed extra-europei (India, Thailandia, Sri Lanka, Giappone, Stati Uniti), e sono fra i più eminenti indologi di tutti i tempi e fra i più insigni esperti di studi ramaici. Per essi il grandioso poema di Vālmiki sembra non avere segreti. Nei loro interventi, come si evince dal nutrito programma del Convegno, non c'è davvero posto per alcunché di superfluo. Le loro lezioni saranno magistrali, non v'è dubbio, e ognuno di noi avrà spazio per riflettere, per imparare, per arricchire le proprie conoscenze di nuove prospettive.

Esprimo infine il ringraziamento più caldo per gli impareggiabili collaboratori del Cesmeo e tutti li accomuno in un profondo sentimento di sincera gratitudine. Ma non posso fare a meno di dire pubblicamente la mia particolare riconoscenza per la d.ssa Irma Piovano, Direttore del Cesmeo, la quale per prima ha concepito l'ambizioso disegno di celebrare il decennale del Cesmeo con un'iniziativa così prestigiosa come il presente Congresso, portandolo a concreto e felice compimento con rara capacità organizzativa.

Perché Torino ha voluto essere la sede della IX International Rāmāyana Conference? Perché Torino vanta una lunga tradizione di studi indologici. Perché qui, nella nostra Università, questi studi hanno trovato il loro primo riconoscimento ufficiale con l'istituzione della cattedra di studi Ario-pelagici (poi di Sanscrito) affidata dal Governo piemontese a Gaspare Gorresio. È proprio a questo abate cuneese, nato a Bagnasco nel 1907 – come risulta dalla bio-bibliografia dedicatagli da Irma Piovano – che si deve la prima edizione del *Rāmāyana*, quella offertaci nella tradizione bengalese. In trent'anni di lavoro il Gorresio ha saputo dare vita a un monumento filologico che si può a giusto titolo definire "*aere perennius*", pubblicando in dodici splendidi volumi il testo sanscrito e la versione italiana di questo grandioso poema, offrendo al mondo degli orientalisti un documento magistrale, di valore storico incontrastato. Ancora oggi, a un secolo e mezzo dalla sua realizzazione, l'opera del Gorresio costituisce un modello insuperato perfino nella sua mirabile veste tipografica e destinato a restare per sempre vanto e gloria degli studi indologici italiani.

Perché a Torino? Perché Torino è stata prescelta dall'editoria indiana quale interlocutore ideale per la ristampa dell'opera del Gorresio e per presentare nella loro versione inglese (1986), quei tesori che sono le introduzioni premesse dal Gorresio stesso ai singoli volumi della traduzione italiana: testimonianza grandiosa di impareggiabile dottrina purtroppo riservata, fino a tale data, a quei pochi che hanno familiarità con la nostra lingua.

Il 25 maggio 1982, in occasione della fondazione del Cesmeo, la Regione Piemonte ha reso omaggio a Gaspare Gorresio, con una cerimonia solenne alla quale hanno partecipato studiosi convenuti da ogni parte del mondo. A dieci anni di distanza il Cesmeo ha voluto cele-

brare il decennale dalla sua fondazione realizzando questo Congresso internazionale sul *Rāmāyaṇa* ed ha scelto quale prestigiosa sede per la sua inaugurazione l'Accademia delle Scienze di Torino, della quale il Gorresio è stato Segretario Perpetuo.

La storia della quale si narra nel *Rāmāyaṇa* è quella delle infinite e drammatiche vicende che il suo protagonista, il principe Rāma, destinato a diventare il modello ideale del sovrano perfetto, ha dovuto affrontare per riconquistare la propria consortè rapitagli proditoriamente da un demone.

Gli avvenimenti che costituiscono il tema centrale di questa grandiosa epica e le loro varianti secondarie – derivati gli uni e le altre dall'epica popolare preesistente – sono stati affidati per lungo tempo a una trasmissione orale, soggetta come tante altre al progressivo evolversi di un materiale fluttuante e incerto. Tramandato dai bardi e consegnato alle sollecitazioni dettate dalla loro sensibilità poetica, il *Rāmāyaṇa* ha durato secoli per assimilare rimaneggiamenti e variazioni “sul tema”, ma soprattutto per assorbire un secolare processo di brahmanizzazione del testo, volto a trasformare la figura del suo eroe eponimo, inizialmente essenzialmente di soli valori umani, in quella di un essere totalmente divinizzato.

Al di là delle molte digressioni che tendono a stemperare il fluire del racconto, si individuano le componenti essenziali della narrazione: da un lato la lotta per il trionfo della giustizia e della pace, dall'altro la valorizzazione di quei sentimenti che danno significato reale al vivere quotidiano.

È proprio a queste due componenti – la ricerca continua di un equilibrio tra la perfezione del modello ideale e la realtà del quotidiano – che si deve imputare l'enorme e durevole successo di cui la “Storia di Rāma” continua a godere a più di due millenni dalla sua nascita. Nessun altro racconto, forse, ha avuto così larga eco come la storia di Rāma: la sua grandiosa diaspora sull'intero continente asiatico, l'influenza che esso ha esercitato sulla cultura, sull'arte, sulle idee, sui sentimenti, sulla storia religiosa e su quella letteraria della sua terra d'origine, del Sud-Est Asiatico e dell'Estremo Oriente costituiscono un fenomeno culturale che non ha eguali.

Il *Rāmāyaṇa* è senza dubbio la fonte letteraria più importante dell'Induismo. I suoi personaggi hanno proposto ideali quasi carisma-

tici di virtù eroiche, di femminilità, di fedeltà ai doveri, di devozione. Le vicende che essi hanno vissuto sono state fonte inesauribile di ispirazione per tanti poeti indiani. La letteratura sanscrita abbonda di poemi epico-artistici, di composizioni liriche e soprattutto di drammi, che attingono i loro temi dalle vicende ramaiche: ancora oggi la rappresentazione scenica degli episodi più importanti della leggenda di Rāma – idealizzato da sempre come l'eroe principe dell'India – gode di larga fortuna. Gli adattamenti non si contano come non si contano le traduzioni e le imitazioni.

È questa realtà obiettiva che fa del *Rāmāyaṇa* il poema più popolare di tutta l'India, letto e recitato quotidianamente. È una realtà storica che toglie qualsiasi ombra di presunzione alla profezia che il poema stesso attribuisce al dio Brahmā in persona: «Fino a che le montagne e i fiumi resteranno fermi sulla terra, fino ad allora il racconto di Rāma continuerà a circolare tra gli uomini».

Torino, che ha voluto affidare la prima cattedra di Sanscrito in Italia a Gaspare Gorresio, l'Editore principe dell'immortale poema di Vālmiki, con il presente Congresso intende celebrare la gloriosa memoria del grande sanscritista piemontese, e rendere al contempo omaggio al genio indiano, che ha saputo offrire al mondo, con il *Rāmāyaṇa*, una delle più preziose e più grandi creazioni della spiritualità umana.

INAUGURAL ADDRESS

Ladies and Gentlemen,

I have the great pleasure and privilege to pronounce the Inaugural Address of the Ninth International Rāmāyaṇa Conference in this austere Hall of Globes of the glorious Academy of Sciences of Torino. On behalf of the Cesmeo and myself, I feel it a pleasant duty to welcome, and to express my deepest thanks to all the Authorities, the Scholars and the public attending the Conference.

Let me first of all convey my thanks to prof. Italo Lana, President of the Accademia delle Scienze, for the kind hospitality, then, in alphabetic order, to:

- the Representative of the Accademia Nazionale dei Lincei, prof. Norberto Bobbio;
- the Lord Major of the City of Torino, dr. Giovanna Cattaneo Incisa;
- the General Secretary of the Sahitya Akademi of Delhi, prof. Indra Nath Choudhuri;
- the Vice Chancellor of the University of Torino, prof. Mario Umberto Dianzani;
- the Councillor Responsible for Education of Regione Piemonte, dr. ing. Giuseppe Fulcheri;
- the President of IsMEO, prof. Gherardo Gnoli;
- the Ambassador and Permanent Representative of Sri Lanka at the UNESCO, H.E. prof. Ananda Gurugé;
- the Councillor Responsible for the Cultural and Environmental Heritage of Regione Piemonte, prof. Enrico Nerviani;
- the Dean of the Facoltà di Lettere e Filosofia of the University of Torino, prof. Adriano Pennacini;
- the President of Provincia di Torino, dr. Luigi Ricca;
- the Member of the Executive Committee and a Representative of the Indian Heritage Trust in Madras, prof. K.V. Sarma;
- the President of the Regional Council of Piemonte, dr. Carla Spagnuolo.

The presence of prestigious Authorities and eminent Scholars bestow a particular importance on this Ceremony and it is a renewed and gratifying mark of the esteem and the renown achieved by the scientific and cultural activities of the Cesmeo.

To all of them I am deeply grateful for conveying, through their words, the blessings and the best wishes of their respective Institutions for the success of the Conference.

I would like to express a special thank to the Founding and Sponsoring Public Bodies, and particularly to the University of Torino, to the Councillorship for the Cultural and Environmental Heritage and for the Education and Cultural Promotion of Regione

Piemonte, to the Chamber of Commerce, Industry and Agriculture of Torino, to the National Council for Research for their generosity in supporting the ambitious project of organizing in Torino the Ninth International Rāmāyana Conference, well aware as they are that «*sine pecunia, mors certa*».

I would also express my sincere welcome and thanks to the prestigious foreign and Italian scholars who are taking active part, contributing scientific papers to the Conference. They are coming from different European Countries (France, England, Holland, Belgium, Germany) and from other Continents such as India, Thailand, Japan, United States. All of them are among the most eminent Indologists and the most renowned researchers on Rāmāyana Studies. For them, Vālmiki's masterly poetry has no secret. In their valuable contributions, as we can already see from the ambitious programme of the Conference, there is no room for anything superfluous. Their papers will be, no doubt, a masterly lesson upon which all of us will have to ponder, to enrich our knowledge with new perspectives and interpretations.

Finally, let me express my sincere gratitude to the collaborators of the Cesmeo, for their cleverness and attachment and to acknowledge my special thankfulness to dr. Irma Piovano, Director of the Cesmeo. She was the first to conceive the ambitious project of celebrating the Cesmeo Decennial with such a prestigious event and she succeeded in carrying out this project owing to her rare organizing capacity.

Why Torino had a strong desire to be the seat of the Ninth International Rāmāyana Conference? Because Torino boasts a long tradition of Indological Studies. Because here, in our University, these studies were for the first time officially recognized by the institution of the Chair of Arian-Pelasgic (then Sanskrit) Studies, entrusted by the Piedmontese Government to Gaspare Gorresio. It is really to this Abbé, born in Bagnasco (Cuneo) in 1907 – as we can read in the bibliography written by I. Piovano –, that we are undebted for the first edition of the Bengalese recension of the Rāmāyana. It took almost thirty years of hard work to Gorresio to realize this philological monument that can be rightly considered as “*aere perennius*”. In fact he published in twelve magnificent volumes the first edition of the Sanskrit text and the Italian translation of this poem, offering the

Oriental Scholars a work of an unparalleled historical value. Still today, after one hundred and fifty years from its publication, Gorresio's work is an unsurpassed example, even for its attractive and accurate printing, so that it can rightly boast of being forever a glory of Indological Studies in Italy.

Why in Torino? Because Torino has been chosen by the Indian Heritage Trust which reprinted the Gorresio's work as the ideal partnership to collaborate to the completion of the Gorresio's edition. In fact, in Torino has been prepared the English version (1986) of the learned introductory essays written by Gorresio for each volume of the Sanskrit text of the *Rāmāyaṇa*. So that these authentic treasures of erudition are now available to a wide range of scholars.

On May 25, 1982, on the occasion of the founding of the Cesmeo, the Regione Piemonte paid homage to Gaspare Gorresio with a solemn ceremony which witnessed the participation of eminent scholars from all over the world. Ten years later, Cesmeo has decided to celebrate the Decennial of its foundation by organizing this "International Rāmāyaṇa Conference" whose inauguration is taking place at the Turin Academy of Sciences of which Gorresio was in charge as Perpetual Secretary.

The main story told in the *Rāmāyaṇa* concerns the numberless and dramatic adventures that its hero, the prince Rāma, bound to become the ideal model of the perfect sovereign, has to cope with, in order to rescue his dear wife, treacherously abducted by a demon.

The events that form the central theme of this imposing epic poem and its epitomes – both of them coming from pre-existing popular epics – were based for a very long time upon the by oral transmission, which was subjected to the gradual evolution of a floating and uncertain material. Handed down to posterity by bards and influenced by their poetic sensitivity, it took centuries to the *Rāmāyaṇa* text to assimilate the countless readaptations and variations on the subject, and above all to assimilate the course of a secular Brahmanization which aimed to transform the character of its eponymous hero, originally built out solely of human values, into a deified character.

Among the numberless digressions somehow diluting the stream of the narration, however, its basic components emerge: they are on the one hand, the struggle for the success of justice and peace; on the

other hand, the emphasis on the sentiments that give an authentic significance to the daily life.

They are these two components – the unceasing research of a balance between the perfection of an ideal model and the reality of everyday life – that the *Rāmāyaṇa*, after more than two thousand years from its compilation, still enjoys a magnificent and durable success. Maybe, no other story has had such a prolonged echo as the story of Rāma; its extraordinary diaspora all over the Asiatic Continent, its influence on the culture, art, ideas, sentiments, religious and literary history of India and of the Countries of the South- and the Far-East, constitute an unprecedented and unparalleled cultural phenomenon.

The *Rāmāyaṇa* is without any doubt the most important literary source of Hinduism. His characters have offered almost charismatic ideals of heroic virtues as well as of feminine virtues, faithfulness to one's duties and devotion. Their lives and stories have been an inexhaustible source of inspiration for many Indian Poets. Sanskrit literature is rich of epics and artistic poems, lyrical compositions and above all of dramas, drawn from Rāma stories. Even today, the performance of the most important episodes of the legend of Rāma – from time immemorial idealized as the main Indian hero – meets with outstanding success. Adaptations from *Rāmāyaṇa* are as countless, as are its translations and imitations.

These are the factors that make of the *Rāmāyaṇa* the most popular poem all over India, to be read and recited every day. This historical reality shows that there is no conceit in the prophecy given, in the poem itself, by Lord Brahmā: «Till mountains and rivers are on the earth, till then the story of Rāma will be told among all men».

Torino, the city that offered the first Italian chair in Sanskrit to Gaspare Gorresio, the renowned Editor of the immortal poem by Vālmiki, hopes to celebrate through this Conference the glorious memory of this great Piedmontese Sanskritist and, at the same time, to pay a due and deserved homage to the Indian genius, which has presented the world with the *Rāmāyaṇa*, one of the most precious and greatest creations of human spirituality.